

Zeitschrift: Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport

Herausgeber: Scuola federale dello sport di Macolin

Band: 46 (1989)

Heft: 5

Artikel: Il conflitto sport-ambiente : un problema di divisione di un bene ristretto

Autor: Moser, Urs / Bignasca, Nicola

DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-999826>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 15.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Il conflitto sport-ambiente

Un problema di divisione di un bene ristretto

di Urs Moser

Adattamento di Nicola Bignasca

Durante la sua attività, lo sportivo si è reso conto progressivamente dei limiti dell'ambiente. Aria senza ozono e acqua pulita non sono presenti in quantità illimitata; le montagne, i boschi e i corsi d'acqua non possono essere sempre sfruttati per la pratica dello sport. Questo può avere come conseguenza la messa in pericolo della salute e la nascita di conflitti concorrenziali fra gli esponenti delle varie discipline, così come i rappresentanti delle associazioni per la protezione della natura.

L'economia si interessa della divisione di beni ristretti. Le sue teorie ci danno informazioni sulla possibile soluzione di conflitti che nascono a causa delle richieste concorrenziali di una natura che sta diventando stretta per l'uomo. Nell'ambito dei limiti delle capacità (Carrying Capacity), la concorrenza dello sfruttamento ha provocato danni irreparabili per il sistema ecologico e limitazioni di esercitazione nel sistema sociale.

L'economista parla di effetti esterni negativi o di esternalità.

Le soluzioni di questo tema possono essere efficienti solamente se vi è un'informazione sufficiente, se non appaiono costi di procedimento e se tutte le parti dispongono dello stesso diritto di discussione.

Il ricorso al tribunale per la divisione di un bene deve essere inteso come una soluzione d'emergenza.

La natura: un bene limitato

Fino ad ora gli economisti avevano ignorato l'ambiente. Esso era un bene libero presente in una quantità illimitata. L'acqua e l'aria erano anch'esse considerate come un bene libero, la cui «limitatezza» era indicata con l'espressione «gratis». Anche gli sportivi vi osservarono a lungo l'ambiente come uno stadio senza confini, dove potevano esercitare liberamente la loro attività sportiva.

Sia gli economisti che gli sportivi dovettero riconoscere negli ultimi anni che anche la natura è un bene limitato. L'aria senza ozono e l'acqua pulita non sono presenti in quantità illimitata. I giornali parlano spesso di aumento della presenza di ozono e i medici sconsigliano la pratica di attività sportive intensive in giorni prestabiliti. Il jogging, inteso come sinonimo di salute, può essere trasformato in «smogging». La qualità dell'acqua in taluni laghi o fiumi è così preoccupante che nuotatori o altri sportivi, come i canoisti e i surfisti, devono preoccuparsi di problemi di salute come la diarrea, nausea e le allergie cutanee.

La scarsità causa pericolo per la salute e per l'attività

La scarsità delle componenti ambientali necessarie per la pratica dello sport non ha solamente ripercussioni

sulla salute ma anche sulle possibilità di svolgere attività sportive. Negli ultimi anni la tanto sospirata neve ha disertato, nel periodo natalizio, le zone alpine. Molte stazioni invernali non hanno potuto riprendere l'attività. La neve divenne un bene limitato e condizionò la pratica sportiva.

Gli amanti della canoa non hanno piena libertà d'azione in quanto i corsi d'acqua utilizzati possono essere sfruttati per scopi energetici. La presenza di dighe con delle centrali elettriche rende incostante l'afflusso di acqua e dunque il canoista deve limitare l'attività.

La scarsità provoca problemi di concorrenza

L'aumento della componente «tempo libero» e del bisogno di attività nella natura provoca un consumo supplementare della natura. Le passeggiate in montagna, le uscite con il surf sui laghi, il nuoto nei fiumi, le passeggiate a cavallo nei boschi sono occupazioni attraenti del tempo libero nella natura, lontano dai rumori e dallo stress quotidiani. La presenza gratuita è uno dei maggiori vantaggi che offre l'ambiente che ci circonda. Per questo motivo, l'uomo tende a sfruttare in modo esagerato, inefficiente e sconsiderato questo bene pubblico. È



indubbio che questa mancanza di coesione provoca un sovraccarico della natura e crea problemi di concorrenza.

Conflitti a causa del «Carrying Capacity»

Questo diventa particolarmente problematico, quando i vari tipi di attività si escludono a vicenda. Questa possibilità è assai frequente per quelle componenti ambientali che mostrano evidenti limiti di capacità (o di sopportazione). Lo sfruttamento di un lago da parte di motoscafi, surf, vele e bagnanti non avviene senza la nascita di problemi di concorrenza. A partire da un certo livello di sfruttamento, il lago dà i primi segni di «sovraccarico» e le persone direttamente interessate sono obbligate a prendere provvedimenti che si risolvono normalmente con una diminuzione dell'attività.

Oltre a conseguenze sull'attività sportiva, il raggiungimento dei limiti di capacità ha effetti negativi per la natura, in quanto il suo sistema di autoregolazione può essere seriamente minacciato causando danni irreparabili. Parlando di Carrying Capacity, l'ecologo intende il limite di capacità con il raggiungimento del quale si rende impossibile un'espansione supplementare. La natura e lo sport sono dunque colpiti in modo equo, particolarmente per quel che concerne il pericolo per la loro esistenza.

In ogni caso, questo provoca conflitti o, usando una terminologia del mondo dell'economia, una concorrenza di sfruttamento.

La nascita di conflitti

Lo sport e l'ambiente non riescono sempre a coesistere in completa armonia e sintonia. La nascita di conflitti è una conseguenza della mancanza di una chiara regolamentazione. Le differenze di interessi possono essere riscontrate, da un lato nell'ambito del rapporto fra sport e protezione della natura, dall'altro nelle relazioni fra sport e utilizzazione del tempo libero. Il primo tipo di conflitto appare frequentemente e si ricollega con le prese di posizione, giustificate e pertinenti, dei movimenti ecologici. Il movimento sportivo deve riconoscere la veridicità delle possibili ripercussioni negative sulla natura. Per impedire il raggiungimento del limite di capacità ecologico, lo sportivo deve agire con più precauzione e con cognizione di causa.

I conflitti fra orientisti e cacciatori, fra canoisti e surfisti, fra surfisti e nuotatori, fra gli amanti del rampichino e quelli delle passeggiate sono da collo-



care, a mio modo di vedere, in secondo piano. Naturalmente, la presenza di una nuova offerta per il tempo libero, che attinge alle risorse ambientali, crea degli scompensi che possono sfociare in conflitti di interesse solamente se tutte le parti in causa si dichiarano contrarie a una riorganizzazione dell'attività. A volte, una buona dose di buon senso basterebbe per allestire programmi di attività equilibrati che soddisfano le necessità di tutti i gruppi.

La determinazione del Carrying Capacity da parte degli ecologisti

La soluzione dei conflitti su tutti e due i piani è da ricercare nella formulazione di misure tali da impedire il raggiungimento dei limiti di capacità. Il problema centrale è rappresentato dalla determinazione del Carrying Capacity e dalla regolamentazione dello

sfruttamento ambientale da parte dell'attività sportiva. Questo limite è individuale in quanto la natura non è un bene omogeneo ma mostra aspetti molteplici. Ogni lago è caratterizzato dalla sua posizione geografica, dalla grandezza, flora e fauna e rappresenta un ecosistema ben preciso. Un possibile giudizio obiettivo può essere raggiunto se esperti analizzano il caso particolare. In pratica vengono effettuati test di sopportazione ambientale. Queste analisi danno un'informazione completa ma pretendono un impiego di tempo e di mezzi finanziari non indifferente e possono essere eseguite solamente durante grandi manifestazioni.

Sport in sintonia con l'ambiente per evitare il raggiungimento del Carrying Capacity ecologico

Nelle zone con un limite di capacità assai basso, dove un piccolo disturbo

causa danni irreparabili, bisogna evitare di praticare una disciplina sportiva. Al contrario, un'attività intensiva in zone con un alto limite di capacità è possibile se realizzato con le dovute precauzioni. Lo sport deve assumersi le sue responsabilità. Nelle varie discipline, come la corsa d'orientamento, il surf, le varianti dello sci alpino, si è già giunti ad una regolamentazione. Ad esempio, i canneti non possono essere utilizzati e anche altre zone con una forte percentuale di animali sono vietate agli sportivi. L'introduzione di queste misure si è resa necessaria, da un lato, su richiesta dei protettori della natura e, dall'altro, su invito degli esponenti delle varie discipline concorrenti. Questa situazione può essere esemplificata con la corsa d'orientamento. I conflitti con la categoria dei cacciatori hanno richiesto un'analisi precisa della situazione. Gli esperti studiano le ripercussioni delle due attività sull'ambiente e formulano le linee di principio da seguire. Grazie a queste informazioni chiarificatrici, la corsa d'orientamento può essere considerata come una disciplina «ecologica», che rispetta le richieste dei protettori dell'ambiente.

Le tappe di questo adattamento:

- considerazioni ecologiche nella posa del tracciato;
- impulsi per l'utilizzazione e il sussidiamento dei trasporti pubblici;
- il divieto delle scarpe chiodate;
- una nuova pianificazione del programma delle competizioni.

Questi stessi sforzi sono da osservare in altre discipline.

I problemi per il raggiungimento di soluzioni efficienti

Purtroppo, la soluzione di questi conflitti avviene raramente in modo naturale e in assenza di frizioni. Accontentare tutte le parti, è molto difficile, soprattutto per quanto riguarda lo sfruttamento di un bene comune come l'ambiente.

Sentimenti di delusione possono nascere se la divisione dei diritti sull'ambiente provoca una sensibile diminuzione della libertà d'azione. A volte, a questo svantaggio si aggiunge un aumento considerevole degli investimenti finanziari necessari per rispettare i bisogni della natura.

Alcuni rappresentanti delle discipline sportive si dimostrano ancora scettici nei confronti del sistema per stabilire il limite di sfruttamento ecologico. A loro modo di vedere, i risultati non rispecchiano sempre la situazione reale e tendono a infierire in modo esagerato sull'attività sportiva. Bisogna pur riconoscere che questi tests necessitano di alti costi di procedura. Per questo motivo, le parti in causa si limitano a svolgere analisi sommarie e incomplete.

Decisioni giuridiche sono soluzioni di ripiego

«L'interpretazione di una soluzione della discussione tramite la costituzione deve rappresentare l'eccezione. Questa provoca lo spostamento dei dibattiti in una sala del tribunale. I giudici non possono sostituire nessuno dei meccanismi di divisione. Un diritto sull'ambiente deve essere inteso come soluzione di soccorso qualora nessun meccanismo di divisione funziona» (Siebert). Per risolvere i loro conflitti in materia ambientale, gli orientisti dovettero far ricorso alla giustizia solamente in undici casi, mentre nelle altre situazioni trovarono soluzioni con delle discussioni. L'affermazione di Borgula, «Consenso, invece del tribunale» trova la sua conferma.



Nell'interesse di tutte le parti, bisognerebbe evitare di giungere a divieti. In primo luogo, dal punto di vista della teoria economica, essi non danno una soluzione efficiente. In secondo luogo, una divisione non può valere per tutti i casi in quanto è influenzata da condizioni esterne. D'altro canto, questi divieti non rappresentano una ripartizione equa, poiché nuociono in modo sproporzionato ai vari gruppi. In conclusione, essi creano incomprensioni e situazioni imbarazzanti.

Conclusioni

1. Con misure appropriate, lo sport deve evitare di raggiungere il limite di capacità ecologico.
2. La determinazione dello sfruttamento e del limite di capacità con un test di sopportazione ambientale non deve provocare alti costi di procedura.
3. Le discussioni possono essere per tutti favorevoli, se vengono favorite dall'apporto di argomenti giustificati e da uno stesso diritto di partecipazione.
4. Il ricorso alla giustizia deve essere inteso come una soluzione di ripiego.
5. Ogni sportivo deve riconoscere i limiti della natura e deve agire di conseguenza.

Bibliografia

- Borgula Karl; «Fairness im Sport - auch gegenüber der Natur», in: Magglingen, 12.87, p. 10-11.
 Scherrer Urs; «Ol-Sport und Jäger im Interessenkonflikt, in: NZZ, n. 295, 19.12.86, p. 54.
 Scholl Thomas; «Ol und Umwelt», in: NZZ, n. 277, 28/29.11.87, p. 61.
 Siebert, Horst; in: Analyse der Instrumente der Umweltpolitik, Göttingen 1976.
 Wanner Hans-Urs; «Sport e ambiente» in Macolin, 4/86, p. 17.

